

L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Sociale e lavoro: le attività pastorali tra bilanci e novità

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazionelezio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Studio e formazione Per costruire il futuro

La diffusione della povertà tra le giovani generazioni è un fenomeno che dilaga continuamente. Secondo alcune ricerche, questi non investono nell'educazione, non possono permettersi una vacanza e hanno scarse possibilità di trovare un lavoro o lo trovano con un salario più basso rispetto alle precedenti generazioni. Questo il principale fattore che contribuisce alla penalizzazione dei progetti di vita oggi incerti e con tappe più diradate nel tempo rispetto al passato. Non è un caso che la Costituzione si pronuncia così: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Il lavoro, infatti, è la base su cui costruire la centralità della persona e su cui poggiare la dignità umana. Ogni giorno leggiamo storie di tante persone che considerano il lavoro come un sogno da realizzare. Dunque, una via per uscire da questa impasse potrebbe essere l'introduzione di misure per incoraggiare i giovani allo studio e incrementare opportunità d'impiego con salari equi. I giovani dovrebbero impegnarsi nello studio, informarsi, formarsi e fare rete con l'obiettivo di essere i protagonisti e gli artefici del proprio futuro, senza aspettare che altri lo facciano al loro posto, perché il più grande investimento è quello di scommettere su di sé.

Giorgio di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

Parole vive

IN CAMMINO NEL DESERTO ASSIEME A GESÙ

DI GINO REALI *

Con l'austero segno delle ceneri abbiamo iniziato il cammino della Quaresima, un cammino da fare con Gesù; anzi, il Vangelo di Luca ce lo insegna, il nostro cammino è da fare come il cammino di Gesù.

La Quaresima ci ricorda un passo importante compiuto da Gesù che, guidato dallo Spirito, scende nel deserto dove rimane per quaranta giorni e lì viene tentato dal diavolo. Questo tempo richiama l'esperienza di Israele, che rimase quarant'anni nel deserto prima di raggiungere la Terra della promessa, ma indica simbolicamente tutta la nostra vita. Il deserto è il luogo della solitudine ed entrarvi è un'impresa da coraggiosi. Di giorno, nel deserto ti sorprende il silenzio e ti affascina la grandezza degli spazi aridi, di notte, ti appare popolato degli animali più diversi, quelli che, vagando nel buio, segnalano la loro presenza con urla agghiaccianti e i serpenti e gli scorpioni, che si insinuano dappertutto. Anche quello di Gesù è un deserto così popolato. Il Vangelo di Marco dice che Gesù nel deserto «stava con le fiere e gli angeli lo servivano». Ma oggi, in particolare, il Vangelo ci dice della presenza di Satana con le sue tentazioni.

Gesù, che per iniziare il suo ministero va nel deserto, condivide con noi la sua esperienza e ci chiede: vuoi davvero conoscere l'amore di Dio? Sei pronto ad accogliere la sua luce? Vuoi vivere nella verità, o preferisci la menzogna? Il deserto ci obbliga a vedere, come in uno specchio, la nostra interiorità, ci costringe a misurarci con la solitudine e ci aiuta a purificare la qualità delle nostre relazioni. Ci sottopone alla prova, ci richiama all'essenzialità e ci fa riscoprire la forza che ci è stata donata.

«Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame». Gesù condivide la nostra fame e come noi incontra il tentatore e ne supera il confronto mostrandoci che la proposta del diavolo è un'illusione che affascina ogni epoca storica. Le tentazioni di Gesù sono la prova a cui tutti siamo sottoposti, soprattutto nel tempo della fragilità. Ognuno è tentato di ridurre tutto a pane, a denaro, a bene da consumare. Ognuno, pronto a prostrarsi ad ogni idolo, si fa tentatore di Dio: da lui pretende poteri e miracoli. Le tre tentazioni riguardano le relazioni fondamentali di ogni persona: pensare solo a sé, usare senza scrupolo gli altri e disporre a piacimento di Dio. Le tentazioni non si evitano, si attraversano.

Il riferimento alla parola di Dio ci fa crescere nella certezza di potere superare la proposta di colui che divide, il diavolo, che non riuscirà a separarci dall'amore di Dio.

* vescovo di Porto-Santa Rufina

Chi è



Pastore di Chiesa

«Nulla anteporre a Cristo» è il motto benedettino che il vescovo Gino Reali ha scelto quando è stato eletto alla sede suburbicaria di Porto-Santa Rufina, che guida dal 2002. Ordinato sacerdote nel 1971 a Monteleone di Spoleto, suo paese natale, ha sempre svolto il servizio di parroco. Ha studiato teologia dogmatica alla Gregoriana, diritto canonico alla Lateranense e sociologia alla Sapienza di Roma. È stato vicario generale, prima di Norcia, dove ha insegnato religione nei licei e diretto il settimanale diocesano; e poi anche di Spoleto con l'unione delle diocesi. È delegato per la carità della Cel.

A Roma e provincia, sono tante le idee realizzate da ragazzi di talento. Vanno dai settori tradizionali a quelli hi-tech. C'è chi coltiva carciofi o crea l'habitat 4.0

DI SIMONA GIONTA
E MONIA NICOLETTI

C'è chi coltiva carciofi, chi realizza videogiochi, chi crea l'habitat umano 4.0 e chi manda turisti sui ghiacciai. Ad accumulare figure tanto differenti sono l'età e il talento. Si tratta solo di alcuni dei giovani imprenditori di successo tra i protagonisti di "Roma 2030. Scenari di sviluppo per il prossimo decennio", la ricerca svolta dal sociologo Domenico De Masi per conto della Camera di Commercio di Roma. Un ritratto che fornisce uno spaccato interessante dello stato di salute delle aziende della Capitale e della provincia fondate o gestite da giovani. In città operano oggi moltissime imprese giovanili, ma anche nelle zone fuori l'area romana vi è vitalità imprenditoriale animata da ragazzi e ragazze brillanti. Infatti, c'è chi ha scelto come base la costa laziale. Riccardo Aringoli, agronomo e giovane imprenditore, punta tutto sul carciofo: «Nel 1949 mio nonno iniziò a coltivare carciofi a Ladispoli. Poi mio padre e mio zio hanno incrociato un carciofo romanesco con un violetto di Toscana. Il risultato è un carciofo globoso, dal colore viola acceso, molto tenero e privo di peluria all'interno. L'idea è quella di rilanciare un settore e una cultura che rischia di sparire dai nostri territori». Parte invece da Roma l'avventura di Diva Tomei. Laureata in Biotecnologie alla Sapienza, in California intuì che l'imprenditorialità tecnologica è la sua strada. Nasce così Solenica, una startup hardware: «Creiamo prodotti intelligenti che aiutano le persone a migliorare la qualità dei loro spazi interni, a consumare meno, a creare un nuovo habitat che definiamo "habitat 4.0". Il primo prodotto di Solenica, "Caia", è stato un eliostato in grado di portare la luce del sole in casa». Nota dolente per tutti gli imprenditori sono i finanziamenti: «Abbiamo cominciato a cercarli in Italia nel 2015, ma li abbiamo trovati a San Diego». Le imprese giovanili, a Roma e provincia tra il



Un momento dell'incontro sulle imprese giovanili svoltosi presso la Camera di Commercio di Roma

Le storie di giovani che fanno impresa

2014 e il 2018 hanno conosciuto tassi di crescita superiori alla media nazionale. Nelle aziende innovative ad alto valore tecnologico, inoltre,

la presenza dei giovani è molto elevata. Fabiana Milza, ingegnere aerospaziale e aeronautico, racconta che: «Il mio campo di ricerca è lo

sviluppo di materiali nanocompositi per l'esplorazione umana del sistema solare. Con due colleghi abbiamo fondato Ice King, app per il turismo sui ghiacciai e per la citizen science». Tra le imprese innovative ad alto impatto tecnologico c'è anche Ptv Group di Lorenzo Meschini, che sviluppa software per il controllo in tempo reale del traffico e l'infomobilità. Mattia Merra ha realizzato l'app HelpQuake, in grado di guidare le persone in situazioni di emergenza, supportandole con risorse offline e funzionalità online. Ma non sono solo i laureati a puntare sul progresso tecnologico. All'interno del progetto per l'alternanza scuola-lavoro Marco Fallibene e Edoardo Pasqualiti, studenti dell'Istituto Galileo Galilei, si sono ritrovati a collaborare con l'Accademia italiana videogiochi. Ma le eccellenze non sono solo quelle che puntano sulla

tecnologia. Spesso sono i lavori artigianali a essere ancora al centro dell'imprenditoria giovanile. Lavori fatti con le mani, come una volta, ma che in Internet possono trovare nuovi canali di vendita e di crescita. Conny Massa si potrebbe definire un artigiano digitale: «Dopo circa dieci anni di lavoro precario, ho iniziato un corso da Tiffany gioielli e ho aperto un negozio online su Etsy Italia team». Francesca Donato e Gabriele Caputo, Istituto Calamatta di Civitavecchia, invece, hanno fatto imprenditoria su un nobile intento: «La Remake Italy vuole proporsi come impresa non profit, lavorando al decoro urbano di aree molto popolari e non solo. Abbiamo deciso di intervenire in primo luogo a Corviale, una zona nella periferia di Roma. Poi ci occuperemo di Norcia, verificando i danni del sisma. Puntiamo ad avere finanziamenti da aziende ed enti pubblici».

i numeri

Gli under 35 che danno una spinta all'economia

Stando alla ricerca "Roma 2030. Scenari di sviluppo per il prossimo decennio" del sociologo Domenico De Masi a Roma ci sono oltre 43mila imprese giovanili, che, tra il 2014 e il 2018, hanno conosciuto tassi di crescita superiori alla media nazionale (+13% Roma, +10,3% Italia). Non è da meno però la periferia. Nella provincia di Roma, escluso il comune capitale, si contano 125mila imprese. Negli ultimi cinque anni sono aumentate del 10%. Mentre, le 189 startup innovative giovanili al 31 dicembre 2018 rappresentano il 19,5% del totale delle startup innovative romane (in Italia 19,4%). Un fatto che non deve sorprendere, considerando che Roma ha: oltre 40 università con più di 240mila studenti; un sistema produttivo culturale e creativo vitale che genera il 9,8% del valore aggiunto totale (media Italia 6% con Roma al secondo posto); la concentrazione più elevata di ricercatori in Italia. Esiste, tuttavia, una crescente frattura tra aree centrali e periferiche che riguarda la composizione socio-economica e l'incidenza di titoli di studio e livelli occupazionali.

Ricerche concluse, Nardi e Ballard per sempre sul Nanga Parbat

Dopo due settimane di passione si è conclusa la storia dei due alpinisti Daniele Nardi e Tom Ballard, rispettivamente di Sezze (Latina) e inglese, dispersi sulle pendici del Nanga Parbat, una delle montagne al mondo più difficili da scalare. Ieri la notizia che ormai tutti si aspettavano, a diffonderla via Twitter è stato l'ambasciatore italiano in Pakistan Giuseppe Pontecorvo: «Con grande dolore informo che le ricerche di Daniele Nardi e Tom Ballard sono terminate visto che Alex Txikon e la sua squadra hanno confermato che le sagome viste sullo sperone Mumery a circa 5.900 metri sono quelle di Daniele e Tom». Le sagome erano state avvistate nei giorni scorsi, ma solo ieri è stato possibile per i soccorritori arrivare in prossimità del punto esatto e compiere altri ac-

certamenti a distanza. Al momento i corpi dei due resteranno sulla "montagna killer" (come è chiamato il Nanga Parbat) vista l'alta pericolosità della zona, forse in estate sarà possibile avvicinarsi quel tanto per recuperare i corpi. I familiari di Nardi in una nota ringraziavano i soccorritori, le autorità e i sostenitori, ricordano «Tom come competente e coraggioso amico di Daniele. A lui va il nostro pensiero». Proseguono, poi, ricordando che «Daniele rimarrà un marito, un padre, un figlio, un fratello e un amico perso per un ideale che, fin dall'inizio, abbiamo accettato, rispettato e condiviso. Ci piace ricordarti come sei veramente: amante della vita e delle avventure, scrupoloso, coraggioso, leale, attento ai dettagli e sempre presente nei momenti di bisogno».

Remigio Russo

NELLE DIOCESI

ALBANO

IL MESSAGGIO PER LA QUARESIMA
a pagina 3

FROSINONE

QUESTO È UN TEMPO DI CARITÀ E AMORE
a pagina 7

PORTO S. RUFINA

IL PENTIMENTO NELLA GRAZIA
a pagina 11

ANAGNI

IL PRESULE SCRIVE ALLA COMUNITÀ
a pagina 4

GAETA

IN DISCOTECA CON IL VESCOVO
a pagina 8

RIETI

QUEI TRE GIORNI CUORE DELLA FEDE
a pagina 12

CIVITA C.

MOGLIE E MARITO COMPLIČI DEL BENE
a pagina 5

LATINA

ACCOMPAGNARE LE DISABILITÀ
a pagina 9

SORA

FESTEGGIANDO SAN TOMMASO
a pagina 13

CIVITAVECCHIA

CONCLUSO IL CORSO SULLA CATECHESI
a pagina 6

PALESTRINA

UN IMPEGNO FORTE SUL TERRITORIO
a pagina 10

TIVOLI

AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI
a pagina 14

«La rivoluzione della tenerezza»

Giovedì 28 marzo si terrà l'incontro organizzato dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo

Appuntamento presso l'auditorium del santuario del Divino Amore, giovedì 28 marzo, dalle 9.30 alle 16.30, per il convegno organizzato dalla Commissione laziale per l'ecumenismo e il dialogo, con i rappresentanti delle diverse religioni sul tema "La rivoluzione della tenerezza". Come spiega don Marco Gnani, incaricato dell'Ufficio della diocesi di Roma per l'ecumenismo e il dialogo: «la presenza del Cardinale vicario, Angelo De

Donatis, che aprirà i lavori portando il saluto e il suo sostegno, richiamerà sin dall'inizio ciò che per papa Francesco ha un valore profondo e una forza storica: l'empatia, la tenerezza, come proposta per tutte le generazioni, antitetica alla cultura dello scarto e fonte di relazioni nuove». Porteranno il loro contributo Umberto Galimberti, psicoanalista, sociologo e filosofo; il prof. Alessandro Salamone, direttore dell'Ufficio Scuola del Vicariato di Roma; il Rabbino Benedetto Carucci Viterbi, direttore della Scuola Ebraica; il prof. Paolo Naso, valdese e docente di Scienza politica presso l'Università La Sapienza. A moderare il dibattito sarà il giornalista Mimmo Muolo di

Avvenire. Nel pomeriggio, prenderanno la parola, don Benoni Ambarus, direttore della Caritas romana e il vescovo Atanasio di Bogdania, ausiliare della diocesi Ortodossa Romana in Italia. Seguirà la visione di uno stralcio del docufilm "Francesco, uomo di parola", opera del regista Wim Wenders. Anche quest'anno è previsto l'esonero dal servizio per i docenti e l'iniziativa sarà valida ai fini dell'aggiornamento professionale. Per informazioni ed iscrizioni è possibile rivolgersi agli incaricati diocesani per l'ecumenismo, oppure chiamando al Vicariato di Roma allo 06.69886517 od anche inviando una e-mail all'indirizzo ufficioecumenismo@vicariatusurbis.org.

Roberta Ceccarelli

Chiamate alla santità

Sul tema "Cammini di santità: nel servizio autorevole che incoraggia e accompagna" le suore dell'Usmi del Lazio si sono ritrovate, dal 22 al 24 febbraio, presso il santuario del Divino Amore per il convegno annuale delle superiori di comunità e il consiglio regionale dell'Unione. «Papa Francesco - spiega suor Eliana Massimi, presidente regionale Usmi - ci ha fatto dono dell'esortazione *Gaudete et exsultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Noi, sorelle dell'Usmi Lazio, ci siamo sentite interpellate particolarmente da questo invito che, rivolto a tutti i cristiani, per noi consacrate diventa un imperativo». All'assemblea regionale, alla presenza di circa 160 superiori, sono intervenuti il cardinale

vicario Angelo De Donatis, padre Nello Dell'Agli e Tonino Solarino. «Il tema, trattato nelle sue sfaccettature teologiche, spirituali e antropologiche - aggiunge suor Eliana Massimi - ha incoraggiato noi tutte chiamate al servizio di animazione della comunità, a vivere con sempre crescente consapevolezza la responsabilità di custodire la comunione, di accompagnare la crescita personale di ogni sorella nel cammino di santità». Dal cardinale De Donatis, in particolare, è arrivato l'invito ad una santità quotidiana, domestica, nutrita dall'esperienza di essere tutti "miser cordiati". Una santità scandita dalle beatitudini, accompagnata da infinita pazienza e contentezza, legata alla qualità della fede, della speranza, della



Un momento dell'incontro

carità. Padre Dell'Agli ha esortato le religiose a vivere sotto lo sguardo di Dio, senza esigere reciprocità, attenzione, gratitudine. Il professor Solarino ha richiamato il servizio prestato dalle responsabili di comunità come quello di una madre. «Alla fine - chiosa suor Eliana - siamo ripartite più forti, più consapevoli, più umili, più insieme».

Igor Traboni



Da sinistra: G. Sangiorgi, F. Occhetta, A. De Donatis, V. Apicella, C. Gessi

Sull'esempio di don Sturzo Tornare a essere «popolari»

Savolta a scendere in campo è stata la Conferenza episcopale laziale (Cel). Sabato 2 marzo, nella sala convegni accanto alla Cappella della Stazione Termini, si è tenuto un incontro per ricordare il centenario dell'appello di don Luigi Sturzo ai "liberi e forti". Per riflettere e discutere sull'impegno dei cattolici in politica sono intervenuti l'ex segretario generale dell'Istituto Sturzo Giuseppe Sangiorgi, padre Francesco Occhetta de "La Civiltà Cattolica", il vescovo di Velletri-Segni, Vincenzo Apicella e il presidente della Cel, il cardinale Angelo De Donatis. «Cosa ci può dire Sturzo sulla nostra situazione attuale? - si è chiesto monsignor Apicella -. L'importante non è studiare le risposte date ai problemi, ma capire le domande che si è posto. Oggi dare la stessa risposta, quella del partito unico, è sconsigliabile. In una marea di partiti e partitini avrebbe poco senso. La scommessa è far andare a braccetto giustizia e libertà. Le bestie contro cui combatteva Sturzo, statalismo e partitocrazia, si sono trasformate in burocrazia e conflitto tra persone. L'utilizzo improprio del denaro pubblico è rimasto uguale». Secondo Sturzo "partito cattolico" è una contraddizione in termini: uno indica partigianeria, l'altro universalità. «Sarebbe un fallimento non gradito - ha affermato Sangiorgi -. Occorre rielaborare l'idea di partito. Stiamo vivendo la vigilia di una campagna elettorale, quella per le europee, senza un dibattito storico e culturale. In

quanti ricordano che nel 2012 l'Unione europea ha ricevuto il premio Nobel per la pace?». «La parola "politica" in italiano nasconde due diverse accezioni, distinte nei paesi anglosassoni - ha spiegato padre Occhetta -. Le "politics", cioè gli strumenti e le "policy", i contenuti. Nella Chiesa ci sono tante esperienze virtuose: il problema è connetterle. Servono competenze da parte dei laici e una nuova classe dirigente da formare. Importante è poi avere presente un elenco di temi con le rispettive soluzioni. Proposte inclusive, ragionevoli, figlie della Dottrina sociale della Chiesa. È più facile unirsi su queste che su simboli di partito. Essenziale infine avere luoghi dove incontrarsi e condividere l'appartenenza politica e la vita spirituale, a partire dai territori. Oggi il paese chiede ai cattolici di essere voce della coscienza morale per distinguere il bene dal male». A chiudere il pomeriggio di confronto è stato il cardinale De Donatis, il quale ha detto che «Bisogna affondare le radici nella memoria che abbiamo in dono - ha sottolineato il presidente della Cel -. Ci sono segnali molto belli. Siamo nella fase di un cantiere dove raccogliere idee. Un cantiere disordinato, ma molto interessante. Papa Francesco stesso, invita ad aprire processi e la Chiesa tutta sollecita i credenti a essere protagonisti nella difesa dell'uomo senza timore. Torniamo a essere popolari». (M.Giu.)

Gessi: «In riferimento al tema dello sviluppo del Progetto Policoro in regione, bisogna mettersi al servizio dei ragazzi che hanno idee, aiutandoli nella realizzazione, senza pensarle noi per loro»

Due le priorità: lavoro e giovani



Da sinistra: Claudio Gessi, il vescovo di Rieti Domenico Pompili e Vincenzo Apicella, vescovo di Velletri-Segni, nella sala conferenze della Cappella in Stazione Termini

DI MIRKO GIUSTINI

«Dio, dateci fiducia». È quanto chiede Claudio Gessi, il direttore della Pastorale sociale e del lavoro della Conferenza episcopale laziale. Direttore, come si è concluso l'anno passato? Senza nessuna sorpresa: abbiamo portato a termine il programma,

costruendo buoni rapporti con le altre commissioni ed essendo componenti puntuali della consulta nazionale. Non ci stanchiamo mai di sollecitare le diocesi ad investire nella Pastorale sociale. L'anno scorso siamo stati protagonisti di un grande convegno dedicato alla figura di Leone XIII ad Anagni con la presenza del presidente della Conferenza episcopale italiana Gualtiero Bassetti. Di incontri ne abbiamo patrocinati e promossi altri; molti con al centro il ruolo dei cattolici in politica, una delle urgenze per il nostro paese. Pensiero che trova rispondenza in parti importanti del mondo cattolico. Quali sono le principali difficoltà che avete incontrato? Qualche problema lo abbiamo avuto con il progetto Policoro. Negli ultimi anni alcune diocesi hanno deciso di uscire adducendo motivazioni che non mi sono sembrate valide. Il progetto è un modo per dimostrare l'attenzione della Chiesa locale al rapporto dei giovani con il lavoro. La sensazione

però è che a volte si rimanga dentro per onorare gli accordi e non perché si sia veramente convinti. Non è detto che il percorso si debba per forza concludere con uno sbocco lavorativo. L'obiettivo è mettersi a disposizione di giovani che hanno idee, non di produrle noi per loro. Un altro problema è la mancanza di servizi di Pastorale sociale all'interno di alcune diocesi. Il Lazio ha una serie di problematiche economiche e sociali, ma anche di moralità della politica e scarsa capacità di accoglienza del diverso e di attenzione agli ultimi. Secondo me qualcosa in più andrebbe fatta. Lo stesso papa Francesco dice che se l'evangelizzazione non entra nella vita sociale è un'evangelizzazione che zoppica. Cosa ci dobbiamo aspettare per il 2019? Sicuramente rafforzeremo l'azione delle dinamiche già in atto. Alle spalle abbiamo due appuntamenti importanti. Il 26 gennaio, il vescovo Domenico Pompili ci ha parlato delle comunità Laudato si. Sabato 2

marzo ci siamo soffermati sull'ambito sociopolitico. Ai primi di luglio a Greccio ospiteremo il secondo seminario nazionale della Pastorale sociale, dove al centro ci sarà l'attenzione all'ecologia. In quell'occasione è prevista anche una visita ad Amatrice e nei luoghi del terremoto. Intesa importante infine è quella realizzata con la Pastorale giovanile. Come si fa a parlare di futuro senza coinvolgere i giovani? Qual è il prossimo appuntamento in programma? L'11 aprile avremo il secondo convegno sulla figura di Leone XIII. Si terrà a Carpineto Romano e sarà dedicato al centenario dell'appello di don Luigi Sturzo ai "liberi e forti". Si indagherà l'incidenza del suo magistero sul fondatore del Partito popolare italiano. A parlarne sarà il vescovo di Monreale monsignor Pennisi, uno dei maggiori esperti del pensiero sturziano in Italia ed Ernesto Preziosi, già vicepresidente nazionale dell'Azione cattolica e storico del Movimento cattolico.

Carpinetto Romano

Un convegno sulla figura di Leone XIII

Si svolgerà a Carpineto Romano, paese natale di Papa Leone XIII, il secondo convegno nazionale dedicato alla sua figura. L'appuntamento è per l'11 aprile, alle 17.30, nell'Auditorium intitolato allo stesso pontefice. Questo fa seguito alla prima edizione, svoltasi nel maggio 2018 ad Anagni, con la presenza del cardinale Bassetti, presidente della CEI. L'in-

contro del 2019 vedrà gli interventi dell'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi, tra i massimi esperti del pensiero sturziano e di Ernesto Preziosi, storico del movimento cattolico. Il tema scelto è "L'influenza del magistero di Leone XIII sull'azione di don Luigi Sturzo". L'incontro è organizzato dalla Commissione regionale di Pastorale sociale della Conferenza epi-

scopale laziale e dalla diocesi di Anagni-Alatri, in collaborazione con i comuni di Carpineto Romano e Anagni e il contributo del Credito Cooperativo BancAnagni. La cerimonia si concluderà con la consegna del 2° premio "Rerum Novarum", assegnato al Progetto Policoro. L'organizzazione è del Centro Ricerche Sociali "V. Bachelet" di Colferro. (C.Ges.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



«Monstera», quelle borse uniche fatte con il legno



Alcune creazioni di «Monstera»

Le creazioni dell'architetto Castroni, incubate da Lazio Innova, presentate alla Settimana della moda di Milano per la sfilata del progetto «Binf2019»

Fin dall'università Martina Castroni ha imparato che prima ancora della forma è la materia a dare senso agli oggetti; e tra tutti i materiali lei racconta di essere rimasta «ipnotizzata» dal legno, così antico e sempre all'avanguardia. Da quando è diventata architetto, ne ha approfondito la struttura, la storia e le tecniche costruttive ed ha pensato di farci delle borse. «Monstera - spiega l'artista -, il nome del mio marchio è associato alla "monstera deliciosa". Una pianta con delle foglie a forma di cuore che, con il passare del tempo, diventano sempre più curiose: rompendosi ai lati, ogni foglia assume un fascino diverso, come il legno, le mie borse ne sono la prova». Prodotti di qualità i suoi tanto da essere presenti alla recente Milano fashion week, nella sfilata Binf2019 organizzata da Davide Gambarotto. Binf

(www.businessinfashion.com) aiuta brand emergenti a sviluppare il proprio prodotto sul territorio nazionale e internazionale. «È stata un'emozione indescrivibile veder sfilare le mie borse, osservare l'espressione di curiosità sui volti di tantissime persone, interessate a conoscere il tipo di lavorazione che ho usato. Per l'occasione, ho anche ideato dei capi completamente in legno come pantaloni, gilet e vestiti che, grazie ad una lunga lavorazione, diventano morbidi come un tessuto». Martina usa fogli sottilissimi di legno (i tranciati), ne segue le nodosità, ma orienta il design verso ciò che lei vuole creare. Le venature mai uguali e la pelle conciata al vegetale che invecchia variando il suo colore iniziale rendono ogni pezzo unico così come «ogni donna si sentirà

unica nell'indossarlo». Il suo progetto nasce da un'esperienza di collaborazione con Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. Nello Spazio Attivo di Bracciano ha avuto la possibilità di sperimentare e realizzare dei prototipi: «È stato un lavoro lungo, che ha visto giornate in cui tutto sembrava impossibile e altre in cui il progetto prendeva una forma sempre più definita». Realizzati i primi tre modelli si reca nei pressi di Firenze, territorio ricco di risorse in questo ambito manifatturiero, in cerca di una fabbrica per la produzione di questi oggetti di lusso. Nasce così la prima collezione, formata da tre modelli di borsa: grande, media e piccola. Sono molto versatili in quanto tutte hanno la tracolla per indossarle di giorno, con un abbigliamento smart o smart-casual, ma

possono trasformarsi in bellissime pochette per una serata elegante. I tranciati utilizzati per questi tre modelli sono l'ulivo con pelle blu, palissandro indiano con pelle rossa ed ebano con pelle nera o marrone. «Spero che la settimana della moda sia solo un inizio - racconta la giovane stilista -, ma vedo anche delle difficoltà: per esempio quella di emergere in un campo dove la concorrenza è spietata e dove il nome del marchio conta più della qualità». Di idee ne ha molte Martina e i suoi timori possono essere ragionevoli, anche se è più sensato pensare che il suo made in Italy sia proprio quello di qualità che potrà avere una storia e non "passare di moda". Per conoscere i prodotti di Martina Castroni c'è la pagina Facebook: Monstera. (24. segue)



Domenica, 10 marzo 2019

Penitenti nella grazia

Quaresima. Il vescovo nel rito delle Ceneri: «Riconciliazione e salvezza sono dono di Dio»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Convertitevi e credete al Vangelo! Con questi due imperativi la comunità cristiana è convocata per accogliere l'azione misericordiosa di Dio e ritornare a Lui. Il rito di imposizione delle ceneri può essere considerato una specie di iscrizione al catecumenato quaresimale, un gesto di ingresso nello stato di penitenti». Il vescovo Reali avvia così la sua riflessione durante la celebrazione del mercoledì delle ceneri presieduta nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Un'assemblea trasversale quella raccolta nella chiesa madre di Porto-Santa Rufina per questa antica liturgia: tanti gli scout, gli anziani, i giovani. Tutti attenti a un simbolo che sin dalla più tenera età si impara osservando i più grandi. Come ogni simbolo trasmesso non è chiaro all'inizio, poi con il tempo e gli anni si impara a comprenderlo anche se rimane sempre sfuggente il suo linguaggio. Eppure nel celebrarlo riesce a dare un senso, ci rende partecipi di una verità tanto presente quanto eccedente: è la presenza della grazia di Dio. «San Paolo - spiega il vescovo riprendendo la lettera i Corinzi - ci ricorda che la nostra riconciliazione e la nostra salvezza non sono frutto delle nostre opere, della nostra bravura, ma dono di Dio. Perciò l'Apostolo ci dice di accogliere la grazia di Dio». Nella Quaresima Gesù ci dà la possibilità di immergerci in un cammino di riavvicinamento a lui verso la sua Pasqua. Ed è lui ad indicarci i sentieri da battere per ritrovarlo nella meta della salvezza: la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Queste strade vanno percorse tutte e tre

assieme perché, continua il vescovo, «nella preghiera ritroviamo il rapporto con Dio, nel digiuno ritroviamo il rapporto con noi stessi e nell'elemosina ritroviamo il rapporto con gli altri». Ma nel racconto dell'evangelista Matteo, Cristo ci mette in guardia sullo stile da tenere, «che è quello della lealtà e della sincerità». Monsignor Reali invita poi a prestare attenzione a quanto riferisce Gioele nella prima lettura, «ci

Durante la celebrazione nella comunità della Storta, Reali indica nella preghiera, nel digiuno e nell'elemosina le strade sicure per ritrovare la relazione con Dio, con noi stessi e con gli altri

invita a una preghiera corale, non basta la preghiera individuale ma la voce di tutti è più forte e certo arriva al cuore di Dio "Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti". Sempre nel libro del profeta ritroviamo anche l'atteggiamento che devono seguire i sacerdoti, perché siano fedeli al loro ruolo di mediazione, di preghiera a Dio per la salvezza del popolo che egli si è scelto: «Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona,



Il vescovo Reali riceve le ceneri (foto Lentini)

Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo». Dopo la meditazione del vescovo i fedeli in cattedrale, assieme ad ogni altra comunità, ripetono

quell'antico gesto. In fila e in silenzio offrono il capo per raccogliere quel po' di cenere che ricorda ai discepoli la promessa di Dio al profeta Isaia sottolineata dall'apostolo Paolo: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!»

I giovani dell'Azione cattolica in ritiro

DI ELISABETTA MARINI

Come per il periodo d'Avvento, anche per il tempo di Quaresima il settore giovani di Azione cattolica organizza un ritiro spirituale per i ragazzi dai 14 ai 18 anni. Il 23 e 24 marzo al Centro pastorale diocesano l'equipe propone un incontro sul delicato tema dell'affettività: «Creati per amare». Gli organizzatori hanno presentato in una lettera d'invito i passi fatti in questi pochi anni dall'Ac diocesana, che sta trovando un riscontro molto positivo da parte dei giovani. Questo tipo di proposta mette al centro l'ascolto della Parola di Dio: attraverso

il metodo di Ac gli animatori aiutano i ragazzi a "leggerla" nella loro vita, nelle scelte e nel cambiamento tipico della loro età. I giovani si ritroveranno il sabato alle 9.30 e saranno suddivisi in squadre per l'attività introduttiva. Solo il pranzo del primo giorno sarà al sacco, i pasti successivi saranno preparati dai volontari. Le camere a disposizione sono doppie, triple, quaduple, alcune accolgono anche sei persone e i letti sono già preparati con le lenzuola. I partecipanti dovranno portare solo l'occorrenza per l'igiene personale, tra cui gli asciugamani. Il ritiro termina domenica dopo il pranzo, indicativamente per le 15 dopo che

sarà stata completata la pulizia degli ambienti. Il contributo totale per il pernottamento e la spesa alimentare sarà di euro 25 a ragazzo. L'Ac nella stessa comunicazione anticipa anche un secondo appuntamento dal 22 al 28 luglio, si tratta del consueto campo estivo che chiude le attività annuali. Quest'anno i giovani saranno accolti nel convento di San Francesco di Cori, vicino Latina. Per approfondire la conoscenza di Ac o coinvolgere un eventuale gruppo giovanissimi nelle iniziative di formazione si può contattare don Salvatore Barretta, assistente spirituale del settore giovani, al 340.56.82.779 e Giovanni Mecozzi al 392.23.17.713.



La marcia della pace di Ac



I frammenti dell'immagine di Gesù

Da quel «Volto» infranto ricostruire il cuore della città

DI GIANNI RIGHETTI *

Hanno preso un simbolo spirituale e l'hanno gettato a terra. È successo nella notte tra il 2 e il 3 marzo a Ladispoli. L'immagine del Cristo che mostra il suo amore, collocata in una teca davanti alla parrocchia del Sacro cuore di Gesù è stata distrutta da ignoti. «Carusazzi», direbbe il commissario Montalbano. Detto senza giudizio, anzi sarei contento di incontrare chi è stato, perché penso che scoprirei il volto di una persona come altre. Oggi faticiamo a riconoscere rispetto alla vita della gente, figuriamoci ai valori che si muovono nel cuore. Il volto. La prima cosa che mi ha impressionato è che non trovavo più, tra i cocci raccolti, gli occhi di Gesù. Il volto, si è sfregiato. Mi è venuto in mente

subito che il Vangelo della domenica era proprio quello del cieco. Quello che pure ha gambe e forza per muoversi, ma siccome non sa dove andare resta fermo o finisce a terra. Il vescovo Gino Reali, che ringraziamo per la sensibilità di una presenza immediata alla Messa della sera, ha intuito bene il senso del gesto. Oggi è in gioco il volto di Cristo che siamo noi Chiesa. È l'identità evangelica che tante volte è misconosciuta dall'indifferenza rispetto al fatto cristiano. Possiamo domandarci quanto come credenti riusciamo ad esprimere il mistero dell'altro. Da questo vi riconosceranno, profetizzava il maestro, se ci sarà amore. Quale corpo di Cristo rappresentiamo oggi, in questa terra di mare che è un crogiolo di culture e di genti, nella città complessa e plurale di cui comunque siamo storia e futuro?

Quasi profeticamente, pensavo contemplando i pezzi scomposti, all'inizio di questa Quaresima lo Spirito ci indica quale è il senso del cammino pasquale: è ricomporre il volto dell'uomo. È ridare forma a colui che non si vede più, ma è presente ancora. È soffermarsi sulle tracce rimaste di lui, sui residui di una bellezza che non viene meno. È restaurare con pazienza non priva di fiducia, l'immagine convincente che ci ha attratto, quella del Cristo cui siamo andati dietro. È riportare i poveri tratti del nostro volto spesso segnato di ferite come quello di questo povero Cristo e scoprirne la pienezza nascosta e convincente. È con-formarsi al suo modello o come dicevo domenica, rispecchiarci nell'altro, non peggiore ma simile. Non c'è pagliuzza, cui non corrisponda una trave da togliere. Insieme con l'artista che l'aveva appena

restaurata, sto provando ad assemblare le parti del Cristo caduto. Ringrazio l'amministrazione, le scuole e chi ha offerto solidarietà per rimettere al suo posto l'icona della speranza dell'uomo. La chiamo così perché via dei Fiordalisi è questo per me: gente che va, gente che viene, dalla stazione a casa e viceversa, ciascuno mosso da un desiderio, preoccupato da una situazione. Tanti passando, facevano il segno della croce dinanzi a Gesù. A chi passa vorrei dire questo: che è come la Pasqua, tre giorni è sepolto, a terra e poi viene ancora. Intanto sta a noi, rendere questa vita, il nostro mondo e la città degli uomini, una immagine ricomposta e non deturpata. Sta a noi rimettere ogni volta insieme il tutto, oltre le parti.

* parroco Sacro Cuore di Ladispoli

Santa Marinella



I volontari dell'Avo durante la festa

I piccoli del Bambino Gesù sostenuti dai volontari «Avo»

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Tutti in maschera, un ricco buffet, un mondo di colori, giochi e musica. Con questi ingredienti martedì scorso, l'Avo (Associazione volontari ospedalieri) di Santa Marinella, i volontari che animano ed assistono bambini e familiari ospiti della struttura del Ospedale Bambino Gesù hanno dato vita ad una serata spensierata ed allegra, un momento leggero per i tanti genitori che ogni giorno vivono la struttura in riva al mare, meta di piccoli pazienti che testimoniano casi umani e medici a volte complessi. Quella per il Carnevale 2019 è stata una festa che ha certamente sollevato gli animi, nello spirito dell'accoglienza e dell'assistenza, che sono tratti portanti dell'opera dei volontari, per i quali genitori ed operatori del presidio manifestano commenti di fiducia e riconoscenza. Per un attimo i partecipanti si lasciano alle spalle i problemi quotidiani, come la difficoltà a trovare un allog-

gio o a contribuire alle spese di soggiorno per i familiari dei bambini ricoverati. «Sosteniamo come possibile le famiglie dei 20 bambini ospiti del Centro» dicono i volontari, «se riuscissimo a trovare soluzioni economiche per gli alloggi ed i pasti dei genitori sarebbe ancora meglio». I volontari, che operano dal 2009, sono tutti formati e seguono i corsi di aggiornamento, si avvalgono di donazioni ed aiuti che poi si traducono in aiuti ai bambini e alle loro famiglie. «A volte organizziamo anche navette per spostamenti, e ci adoperiamo per le esigenze degli ospiti, ma siamo sempre aperti a nuovi volontari che ci aiutino». Le feste dell'Avo non si fermano al Carnevale: i volontari festeggiano con i bambini le stagioni, i compleanni e ogni altra occasione per farli divertire. La ricompensa è il sorriso dei piccoli, delle famiglie e di tutto il personale per ogni piccolo progresso raggiunto nel loro percorso terapeutico. Per conoscere e sostenere l'Avo c'è il sito www.federavo.it.

formazione Caritas

Responsabilità con il denaro

Domani prende il via il secondo modulo del corso di formazione Caritas, «Sempre più in conoscenza e in pieno discernimento». I due incontri, 11 e 18 marzo, si terranno dalle 15 alle 17 nella parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida. Questa seconda parte svilupperà quanto affrontato nei primi quattro incontri di base a Fiumicino. Con l'aiuto di Fabio Vando, Fondazione Antiusura "Salus Popoli Romani", i partecipanti (operatori dei Centri d'ascolto e animatori delle Caritas parrocchiali) approfondiranno l'aspetto dell'uso responsabile del denaro. Non è raro che nei casi di difficoltà economica manchi alle persone la capacità di organizzare le proprie risorse economiche per rimettersi in piedi. E capita sempre più spesso l'indebitamento presso gli istituti di credito. È dunque importante per gli operatori avviare una relazione d'aiuto competente, in grado di indirizzare verso un programma di risanamento finanziario. La parrocchia della Natività di Maria Santissima è a Roma in via dei Santi Martiri di Selva Candida, 7 00166-Roma.

Serena Campitiello

Oggi i nuovi catecumeni si iscrivono in Cattedrale

È una tradizione consolidata che cresce ogni anno. Oggi pomeriggio, prima domenica di Quaresima, ragazzi e adulti che vogliono diventare cristiani avranno la possibilità di iniziare il cammino che li preparerà ad essere discepoli di Cristo. L'"Iscrizione del nome ed elezione dei catecumeni" è un rito antico custodito dalla Chiesa cattolica come uno dei beni più importanti. Nei primi secoli della Chiesa, quando la maggior parte delle conversioni avvenivano in età adulta, il cate-

cumenato era molto più praticato. Poi la diffusione del Battesimo in tenera età, garantito dall'impegno di genitori e di padrini a educarli nell'insegnamento del Vangelo, l'uso si è fatto più rado. Da qualche decennio per ragioni sociali e culturali capita che molti bambini non vengono battezzati da piccoli e l'età di chi vuole ricevere questo sacramento si è spostata in avanti, così il catecumenato rivive come una rilevante azione pastorale e liturgica dell'epoca attuale. (Sim.Cia.)